


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.	
CODICI	09/00173281	ITA:	SOVRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI FIRENZE E PISTOIA	16	TOSCANA	0
	PROVINCIA E COMUNE: PT-MONSUMMANO TERME LUOGO: VIA DI GRAGNANO, 56; (+RAM) OGGETTO: VILLA RENATICO, detta "VILLA MARTINI" CATASTO: F° 6 (1955) part. 71 CRONOLOGIA: XIX(1897); XX(1912); AUTORE: attr.le a VIVARELLI {n.2} attività fine XIX {m.2} inizio XX DEST. ORIGINARIA: uso civile: ABITAZIONE PRIVATA USO ATTUALE: spazio per attività culturali; PROPRIETÀ: ente: COMUNE DI MONSUMMANO TERME VINCOLI LEGGI DI TUTELA: L. 1089/1939 art. 4 P.R.G. E ALTRI: P.R.G.approvato 1978, variante 1985	PT-MONSUMMANO TERME [SU ] 3 piani	DESCRIZIONE: (3606336) Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S La villa Renatico, detta villa Martini, è situata lungo la strada che porta all'aggregato antico di Monsummano Alto e domina dalla sua posizione elevata il centro urbano di Monsummano Alto. E' una costruzione notevole di stile neo-classico a pianta quadrata, circondata da un giardino all'italiana, che ne esalta le peculiarità architettoniche. L'alzato è scandito da tre piani fuori terra, piano rialzato, piano primo e piano sottotetto che compongono l'impianto volumetrico di base. E' presente anche un piano seminterrato destinato attualmente ad abitazione privata e deposito materiale. L'ingresso della villa è situato alla quota di imposta del piano rialzato nel prospetto occidentale ed è enfatizzato da una scala scenografica composta da due rampe inclinate che convergono su una rampa unica di accesso, contribuendo ad esaltare l'importanza dell'ingresso con una assialità prospettica che si traspare nel giardino antistante. Anche i lati nord e sud, dotati di ingressi secondari, sono valorizzati dalla presenza di scale scenografiche con impianto a "L" e a "P". L'impostazione architettonica della villa segue pienamente i canoni della tradizione rinascimentale toscana della residenza nobile, rivisitati e filtrati attraverso l'ottica culturale del periodo in cui è stata costruita. I prospetti sono scanditi in tre ordini, il primo basamentale rustico decorato con bu-seg.11			
	STRUTTURE SOTTERRANEE: 0 p.s.; fond. non accertabili					

Per la trattazione delle vicende storiche inerenti alla villa Renatico, detta villa Martini, non è possibile prescindere dal considerare la figura del suo illustre proprietario che l'ha creata a "sua immagine e somiglianza": Ferdinando Martini.

Ferdinando Martini, nato a Monsummano Terme nel 1841, fu una delle figure più simpatiche e singolari manifestatesi sulla scena politica italiana tra la fine dell'800 e gli inizi del '900; letterato, statista, giornalista, l'immagine architettonica che volle dare alla sua dimora fu una testimonianza capitale della sua cultura profondamente radicata su basi umanistiche ma, nello stesso tempo, proiettata verso l'Europa.

La dimora di un uomo è l'immagine solidificata della vita, delle sue abitudini, della sua quotidianità. Il nostro uomo però fu personaggio di grande mobilità civile e sociale. Esordisce in ambiente letterario a soli ventuno anni con i saggi satirici: "l'uomo propone e la donna dispone", e "chi sa il gioco non l'insegna".

Eletto deputato nel 1874 nelle file della sinistra liberale (progressista quindi non conservatore), fu sottosegretario e poi ministro alla pubblica istruzione del neonato Regno d'Italia. Divenne governatore d'Eritrea tra il 1897 e il 1900 per poi diventare ministro delle colonie, in pieno conflitto mondiale, tra il 1915 ed il 1919, per poi essere senatore del Regno d'Italia dal 1923.

Fu un uomo di dimensione europea, amico di Carducci, di D'Annunzio e del filosofo Anatole France. Villa Renatico a Monsummano fu il suo punto di riferimento, la sua oasi felice, perchè qui egli aveva la sua biblioteca, ricca di ben 15000 volumi e 12000 opuscoli, collocata in una stanza a pianterreno. L'edificazione della villa fu iniziata presumibilmente intorno al 1897, per suo volere, dall'architetto Vivarelli, del quale non si conosce niente del suo operato, ultimandola nel 1912.

La costruzione sembra essere il risultato di una diligente ed informata cultura dell'eclettismo di fine  
seg.12

**SISTEMA URBANO:** La villa è situata in una zona residenziale in periferia. Il tessuto urbano circostante è costituito da villette unifamiliari appartenenti all'espansione urbana a settentrione verificatesi dalla fine degli anni cinquanta in poi.

**RAPPORTI AMBIENTALI: LDC + VIA GALILEI**

Il fabbricato è situato sulle prime pendici del colle di Monsummano Alto, lungo la strada che conduce al castello; in posizione elevata nei confronti della cittadina, è circondata da un parco molto vasto dell'estensione di mq 7300, sul quale insistono anche piante ad alto fusto. Nel parco, facenti parte della medesima proprietà, vi sono anche la serra e lo chalet di caccia.

**ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:**

Nel registro inferiore, nei vani delle due finestre occidentali, sono allogate delle lastre in pietra serena; l'iscrizione è incisa in caratteri capitali: MULTA PETENTIBUS / DESUNT MULTA: BENE EST CUI DEUS OBtulIT / PARCA QUOD SATIS EST MANU / e ancora: CASTRA ALIOS OPEROSA VOCENT SELLAeQUE CUBULES / ET QUIQUID VANA GAUDIA MENTE MOVET / PARS EGO SIMPLEBIS NULLO CONSPECTUS HONORE / DUM VIVAM DOMINUS TEMPORIS IPSE MEI /  
Stemma in pietra serena; a scudo, con nastri della famiglia Martini; situato d'angolo tra le facciate ovest e sud

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

- XX(1953): restauro della copertura eseguita dalla ditta "Frediani e figlio" con sostituzione della struttura lignea con laterizio armato;  
 XX(1964): ristrutturazione eseguita dal comune di Monsummano Terme per adibirla all'uso scolastico;  
 XX(1981-84): restauro totale interno ed esterno ad opera della Soprintendenza di Firenze e Pistoia; progetto arch. Francesco Gurrieri;

BIBLIOGRAFIA:

- 1) BACCI C., Monsummano e la Madonna della Fontenuova, Prato 1978.  
 2) BIAGI C., In Valdinievole, guida illustrata, Firenze 1913.  
 3) AA. VV., Repertorio dei Beni Culturali delle province di Firenze e Pistoia, Firenze 1976.  
 4) AA. VV., Il patrimonio artistico di Pistoia e del suo territorio, catalogo storico-descrittivo. Pistoia 1967.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 1984						DATA DI RILEVAMENTO 1990						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	R	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE			X						X									
COPERTURE				X					X									
SOLAI				X					X									
VOLTE E SOFFITTI				X					X									
PAVIMENTI				X					X									
DECORAZIONI					X				X									
FARMENTI			X						X									
INTORCHI INT.					X				X									
INTESSI					X				X									

OSSERVAZIONI: 1990

- 1) Rimangono da superare i problemi riguardanti il parco con le strutture che vi insistono, che devono essere maggiormente curate nella manutenzione.

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: 1) " " " 1/2000 (evidenziata) 2) " " " " " "	FOTOGRAFIE: AFS-16 neg. N° 79072-75 anno 1975 95582-604 anno 1979 120588-90 anno 1983
FOTOGRAFIE: 3-6) N°7 fotografie anno 1984 7) N°2 fotografie anno 1990	
DISEGNI E RILIEVI: 8) pianta piano rialzato 1/50 anno 1984 9) pianta piano primo 1/50 anno 1984	MAPPE - RILIEVI - STAMPE:  Archivio dell'istituto di Restauro della Facoltà di Architettura di Firenze SBAA-16; Gabinetto dei Disegni, piante;
MAPPE: 10) mappa I.G.M. 1/25000 F°105 MONTECATINI TERME I SO	
DOCUMENTI VARI: 11) segue descrizione 12) segue vicende storiche	ARCHIVI:  La ricerca di documentazione antica presso l'Archivio di Stato di Pistoia e quello comunale di Monsummano Terme non ha dato esiti (materiale disperso in epoca ignota).
RELAZIONI TECNICHE:	
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):	

COMPILATORE DELLA SCHEDA:  CARLA Cadario	VISTO DEL SOPRINTENDENTE:  22 LUG. 1991  IL SOPRINTENDENTE DIRIGENTE SUPERIORE (Prof. Arch. Domenico A. Valentini) <i>Roberto Pandoque</i>	REVISIONI:  anno 1990 arch. SANCHINI MARCO  <i>Marco Sanchini</i>
DATA: novembre 1984		

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
	09/ 00173281	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA	16 TOSCANA	
ALLEGATO N.3) PT-MONSUMMANO TERME "VILLA RENATICO detta VILLA MARTINI"				1) prospetto ovest(1984)	

AFS/e-16 m. A195 (1984)



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
09/	00173281	ITA:		SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI PER LE PROV. DI FIRENZE E PISTOIA	16	TOSCANA
ALLEGATO N. 12) PT-MONSUMMANO TERME "VILLA RENATICO detta VILLA MARTINI" segue vicende storiche						

secolo, formatosi sulle radici toscane che hanno come capostipite Gaspero Maria Paoletti passando per l'esperienza fiorentina di Giuseppe Poggi.

Si presuppone che la villa dei Martini, con salde origini monsummanesi, esistesse fin dal 1602, quando il proprietario Vincenzo Martini vi accolse la corte granducale che seguì il granduca Ferdinando I e la granduchessa Cristina per la fondazione del Santuario della Fontenuova, ma probabilmente era ubicata in altra zona.

Il fabbricato è conosciuto erroneamente come villa Martini, ma in realtà il vero nome è Renatico, derivante dalla zona in cui sorge, oggetto di bonifica verso la fine del '500. Gli elementi architettonici, diligentemente ancorati alla cultura neoclassica, rispecchiano molto lo stile del tempo, anche se è possibile ritrovare tutto il sapere del proprietario che ha voluto la sua dimora ancorata alla propria cultura neoclassica formatasi sulla stregua delle esperienze europee.

Con la morte di Ferdinando Martini, avvenuta nel 1928, la villa rimase in possesso dei domestici che l'abitavano fino alla metà degli anni cinquanta. Rimase disabitata fino al 1964, quando cominciò ad essere adibita a diversi usi: scuola media prima, stazione dei Carabinieri poi. Dopo il 1968 la villa fu nuovamente abbandonata al proprio destino; il giardino in particolar modo raggiunse un notevole stato di degrado. Lo stato di abbandono della villa ha permesso a teppisti e ladri di distruggere ed impadronirsi del patrimonio artistico ivi presente. Furono saccheggiate il soffitto della sala da pranzo in legno ornato da rosoni di ceramica, il rivestimento in legno pregiato ed il caminetto. Sono stati rubati inoltre diversi dipinti e un affresco di notevoli dimensioni di autore ignoto.

Il 29 luglio 1981 il comune di Monsummano Terme decide di acquistare la villa e di portare avanti il progetto di restauro, affidato al professor Francesco Gurrieri. Nel luglio del 1984 la villa, ritornata al suo originario splendore, viene inaugurata.

Attualmente il parco e l'interno sono adibiti a concerti di musica classica e a manifestazioni a carattere culturale in genere.